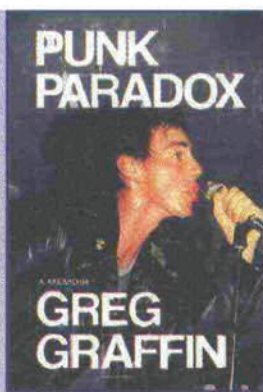


Greg Graffin

Punk Paradox • Tsunami • pag.372 • euro 27 • traduzione di Andrea Valentini

Come ampiamente dimostrato dalla sua carriera accademica in ambito scientifico, dai testi scritti per i Bad Religion e dalle argute risposte fornite in sede di intervista, Greg Graffin è una persona di intelligenza e cultura tutt'altro che comuni; insomma, l'antitesi di quello che, per la gente cosiddetta normale, è il tipico punk (autoironicamente, un "punk paradox", come da titolo). Non stupisce, quindi, la notevole qualità di questo tomo autobiografico, che vanta anche un'ottima traduzione italiana. Inevitabilmente molto più concentrato sulle questioni personali di Do



What You Want - La storia dei Bad Religion (Sabir, 2020), ma non per questo povero sotto il profilo delle informazioni relative alla musica, *Punk Paradox* è in massima parte incentrato sui primi vent'anni di storia della band californiana, con tutti gli agganci alla vita privata del frontman (e non solo). Sono pagine vivaci, spesso toccanti (i genitori, l'amore, i figli, il divorzio, l'amicizia...), ricche di riflessioni profonde e momenti in cui Graffin si mette a nudo, nelle quali i fatti scorrono cronologicamente ma senza troppo rigore intrecciandosi con aneddoti divertenti e a volte spiazzanti, brevi riflessioni "filosofiche", piccole e grandi rivelazioni; in sintesi, un *memoir* onesto, senza ambizioni letterarie "alte" ma autentico. E godibilissimo. *Federico Guglielmi*

cratico-politica riserva sempre nuove e mirabili sorprese -, il volume delinea in profondità, dal passato al presente, i vari campi d'azione di TR, dalle attività di ricerca e produzione ai momenti didattici e alla promozione dal vivo di opere di elettronica. Ha inoltre il merito di contestualizzarne la portata in senso ampio e non solo all'interno del dibattito culturale di casa nostra, proprio perché sin dall'inizio della sua avventura, in particolare grazie a Berio, l'istituto fiorentino ha avuto un'indubbia risonanza internazionale. L'augurio è che TR possa festeggiare altri significativi anniversari, decifrando il futuro della musica elettronica nella maniera più aperta e curiosa possibile. *Piercarlo Poggio*

Stefania Aphel Barzini

La mia casa è un'isola. La vita e la musica di Rosa Balistreri • Giunti • pag. 288 • € 15,90
Spesso si è detto che raccontare Rosa Balistreri è come raccontare la Sicilia, ma non è esattamente così. Nei tratti somatici di Rosa, nelle rughe che le attraversavano il volto, c'è una Sicilia che non tutti riescono a percepire: una forma di appartenenza che si rivela anche nel modo viscerale e terribile con cui l'artista di Licata affrontò la propria esistenza, sia prima che dopo aver abbracciato la chitarra. Stefania Aphel Barzini, forse proprio per questo motivo, in "La mia casa è un'isola" ha deciso di misurarsi con una narrazione più vicina al romanzo che ad una vera e propria biografia, raccontando la storia di una bambina che diventa donna mentre ingoia rabbia e dolore. Non solo quello ovviamente, perché Rosa seppe amare tanto intensa-

mente quanto odiava, intrecciando musica e morte come nessun altro nell'Italia di quegli anni. Ecco, talvolta è questo tipo di suggestione che l'autrice fatica a far emergere: il motivo principale risiede probabilmente nella voglia di rendere avvincenti i capitoli attraverso un frequente uso dei dialoghi, non sempre del tutto credibili. Il tentativo di muoversi nei territori della fiction è coraggioso eppure sembra quasi stridere con la materia trattata, rischiando talvolta l'effetto cartolina. *Carlo Babando*

Virgilio Bernardoni

Puccini • il Saggiatore • pp. 574 • euro 39
Il primo aprile del 1924, a Firenze, qualche mese avanti la morte, Giacomo Puccini ha modo di conoscere Arnold Schönberg, giunto in Italia per dirigere vari concerti del suo *Pierrot lunaire*. L'artista antico e il moderno non hanno invero granché da spartire, ma a detta di Alfredo Casella, organizzatore della tournée, dimostrano reciproca ammirazione. Il maestro lucchese avverte in quell'opera austera il punto di partenza verso orizzonti sconosciuti e pur non apprezzandone gli esiti ("ormai il pubblico ama o subisce musiche illogiche, la melodia non si fa più o se si fa è volgare"), a differenza di molti colleghi, si interroga convinto sulle novità della musica europea. L'episodio è soltanto un'istantanea nella vita di Puccini, ma rivela molto del carattere curioso e inquieto di un'operista consapevole di essere parte di una tradizione che non aveva alcuna intenzione di stravolgere nel profondo e al contempo mai estraneo al dibattito culturale e letterario tra Otto e Novecento.

Grazie alla profonda conoscenza del Puccini uomo e musicista maturata lungo la sua meritoria attività di studioso, Virgilio Bernardoni ha saputo individuare modi equilibrati per ripercorrere l'intera vicenda in maniera esaustiva, esaminandone in densi capitoli mai accademici l'intero catalogo alla luce anche dei più recenti saggi apparsi in materia. *Piercarlo Poggio*

Yvetta Kajanová

Musica Rock • Mimesis • p. 325 • € 25
Individuare i nuclei musicali, le dinamiche storiche e le ricadute sociologiche del rock è l'obiettivo di questo ambizioso e voluminoso testo, scritto da una docente di musicologia dell'Università di Bratislava. Spaziando attraverso tutti i generi dell'ex "musica dei giovani", e con l'ausilio di spartiti, spettrogrammi e serrate analisi musicologiche, Yvetta Kajanová traccia le coordinate di un panorama lungo ormai oltre mezzo secolo, con una singolare conoscenza della realtà italiana che affiora di tanto in tanto tra le pagine del libro. Si avverte, da qualche imprecisione, da qualche ingenuità e da alcuni passaggi affrettati, che l'autrice non è cresciuta nella cultura del rock ma lo ha probabilmente intercettato e assimilato quando le circostanze storiche, vale a dire la fine del socialismo reale, glielo hanno permesso. Questo limite, però, costituisce paradossalmente il pregio del libro, perché vi si coglie uno sguardo privo di pregiudizi e che, in alcuni casi, getta luce nuove e inaspettate su cose che diamo per scontate o crediamo di conoscere pure troppo bene. *Giovanni Vacca* ■

